

## **PAC post 2013 e apicoltura**

*Contributo alla riflessione e proposte di Unaapi per l'opportuna considerazione dell'apicoltura nell'ambito delle scelte di politica agricola nazionale (febbraio 2011)*

### Il futuro della politica agricola comune in Europa

Gli apicoltori italiani partecipano in modo convinto alla grande riflessione che si è aperta in sede comunitaria sul futuro della politica agricola comune. Condividono la necessità di coniugare le nuove politiche agricole con le principali sfide che il nuovo millennio pone all'umanità tutta.

In particolare riteniamo che siano da considerarsi come obiettivi prioritari:

- una gestione degli spazi rurali rispettosa degli equilibri ambientali nonché della salute della flora e della fauna selvatica
- una gestione delle attività agricole mirata a una immediata eliminazione delle pratiche che contribuiscono agli evidenti squilibri delle condizioni climatiche
- la sicurezza alimentare delle popolazioni europee
- il superamento delle instabilità del mercato mondiale delle derrate alimentari provocato dalle speculazioni delle holding finanziarie

Per questo riteniamo che sia da mantenere l'attenzione prioritaria nelle politiche comunitarie al comparto agricolo e che, sarebbe un grave errore di prospettiva il ridimensionamento del budget comunitario dedicato all'agricoltura. Anche nella considerazione che il costo della politica agricola comune, pur rappresentando oggi il 41% del bilancio comunitario, è pari solo allo 0,5% del Pil complessivo europeo, ben al di sotto delle percentuali di sostegno dedicato alle politiche agricole da parte dei paesi del nord del mondo. La media del sostegno all'agricoltura nei paesi dell'Ocse ad esempio oscilla negli ultimi dieci anni fra l'1 e 1,5% del Pil.

Proponiamo inoltre che l'ape e l'apicoltura, con lo stato di salute degli insetti selvatici pronubi, siano assunti quali strumenti di misura della salubrità dell'ambinet rurale, nonché del valore e del rispetto ambientale delle attività agricole, e quindi fattore qualificante della capacità di azione, in termini di sostenibilità e di salvaguardia dell'ambiente, da parte della futura politica agricola comune.

## I. L'apicoltura italiana

Il settore dell'apicoltura è parte integrante ed indispensabile dell'agricoltura italiana:

- per le sue produzioni, che forniscono un'importante fonte diretta di reddito principale o complementare e, quanto meno, danno un importante apporto di prodotti di qualità nell'economia di circa 50.000 nuclei familiari nel paese;
- per i servizi forniti, tanto a livello agricolo (impollinazione delle colture agricole, il valore del servizio in Europa è stimato più di 14,4 miliardi di euro l'anno<sup>1</sup>), quanto ambientale (contribuendo al mantenimento della biodiversità grazie all'impollinazione della flora spontanea);
- le api, infine, rappresentano uno dei più rilevanti biosensori per l'ambiente e contribuiscono alla crescita di una maggiore coscienza collettiva in merito alle attuali sfide ambientali, rappresentando anche un importante strumento per la sensibilizzazione ai temi della ambiente e della sostenibilità in ambito educativo.

L'apicoltura e le api, come specie, presentano numerose peculiarità che richiedono un'attenzione specifica nell'elaborazione delle strategie e delle politiche nazionali.

L'apicoltura in Italia è, da millenni, parte integrante e costituente del patrimonio culturale e tradizionale. Contrariamente ad altri modelli produttivi apistici, intensivi o univocamente indirizzati che privilegiano esclusivamente l'impollinazione (ad es. negli Stati Uniti) o la produzione di miele e altri prodotti dell'apicoltura (ad es. in Cina), l'apicoltura italiana si è sempre caratterizzata per la totale armonia con il contesto agricolo, sociale e ambientale.

Nonostante la limitatezza di politiche di sostegno al reddito degli apicoltori, l'apicoltura italiana è riuscita a raggiungere, grazie anche a un importante rinnovamento in capacità tecnica, una buona produttività, garantendo la diversità e la qualità delle sue produzioni, offrendo un servizio ambientale strategico, indispensabile in relazione alle nuove sfide e agli obiettivi della futura PAC post 2013.

In definitiva, l'apicoltura, quale attività produttiva, è un esempio emblematico di "economia verde" nell'ambito di uno sviluppo duraturo (miglioramento e preservazione della biodiversità, dell'equilibrio ecologico e mantenimento del patrimonio floreale), che contribuisce così alla dinamizzazione non solo dell'economia agricola, ma anche del tessuto sociale (con le strutture associative dell'apicoltura organizzata) nelle campagne e nelle città.

## II. Principali sfide da affrontare a medio e a lungo termine

- Preservare e sviluppare, in tutti gli areali della penisola, la capacità produttiva dei vari mieli monoflorali e dei millefiori, così come degli altri prodotti dell'alveare, per arrivare all'autosufficienza<sup>2</sup>, tenendo nel debito conto la crescita di consumo di prodotti dell'alveare che si registra da alcuni anni nella domanda mondiale.

---

<sup>1</sup> 10% del fatturato dell'agricoltura europea nel 2005. Fonte: Programma ALARM, INRA Francia.

<sup>2</sup> Il nostro paese deve importare annualmente oltre il 40% del suo consumo di miele.

- Aumentare l'orientamento produttivo a fini economici dell'apicoltura e favorire le sinergie con gli altri settori di produzione agricola e in particolare con quelli che necessitano di impollinazione, facendo sì che l'apicoltura diventi uno degli strumenti dello sviluppo di pratiche agricole durevoli e sostenibili, sotto il profilo ambientale, economico e sociale.
- Stabilizzare il reddito dei produttori apistici, limitando nel contempo la volatilità del mercato dei prodotti apistici, soprattutto sostenendo gli apicoltori nel far fronte ai crescenti problemi sanitari e ambientali.
- Rafforzare la qualità e promuovere la diversità delle produzioni apistiche nazionali presso i consumatori, incrementando nettamente qualità e quantità dei controlli sui prodotti apistici, in particolare dei prodotti introdotti sul mercato europeo, per il prioritario contrasto di frodi e adulterazioni.

### **III. Proposte settoriali prioritarie (risposte alle sfide)**

<b>Come può la PAC aiutare a rispondere alle sfide dell'apicoltura?</b>
---

Il futuro aiuto all'apicoltura nell'ambito della PAC deve rientrare negli obiettivi e nelle nuove sfide complessive della politica agricola nazionale ed europea.

#### **III.1. 1° pilastro della PAC**

Mantenere, sviluppare e rafforzare i programmi triennali di aiuto comunitario dopo il 2013 per rispondere alle sfide connesse al rafforzamento della economicità delle produzioni apistiche (complementarietà con le misure del 2° pilastro e con la politica veterinaria dell'UE).

- Mantenere la programmazione su un periodo di 3 anni, nonché la flessibilità attuale nell'applicazione dei programmi.
- Aumentare l'insieme del budget per i programmi nazionali triennali.
- Aumentare il cofinanziamento comunitario dal 50% al 75% per l'insieme delle misure previste nei programmi triennali.
- Per le misure che favoriscono gli scambi di informazioni, di conoscenze e di attività tra gli operatori del settore dei vari Stati membri stimolando lo sviluppo di progetti collettivi, il finanziamento dovrebbe essere coperto al 100% dal budget comunitario.
- Garantire che il sostegno comunitario previsto nei programmi triennali non sia utilizzato per finanziare misure e attività previste dagli atti normativi o amministrativi nazionali e regionali, come la messa in atto di disposizioni legislative e di programmi di ricerca.
- Rendere obbligatoria, nell'elaborazione dei programmi, la consultazione preventiva delle organizzazioni rappresentative degli apicoltori, affinché le misure di sostegno corrispondano alle reali necessità della professione.
- Aggiornare alcune delle linee previste e svilupparne di nuove quali:
  - a) assistenza tecnica.
  - b) Realizzazione di misure per limitare il costo della lotta contro la varroasi e le altre malattie che rappresentano un significativo onere per gli apicoltori, incluse le attività di

selezione genetica in campo (quali ad esempio l'individuazione, riproduzione e diffusione di ceppi genetici particolarmente resistenti a parassitosi/patologie).

- c) Ripopolamento degli allevamenti apistici.
- d) Razionalizzazione della transumanza.
- e) Sostegno ai laboratori di analisi dei prodotti dell'alveare per la verifica della loro origine e qualità.
- f) Sostegno della cooperazione transnazionale nella ricerca applicata all'apicoltura e ai prodotti apistici, garantendo che non vi sia sovrapposizione con i fondi disponibili nel bilancio comunitario per la ricerca e l'innovazione (7° programma quadro, ecc.) e garantendo che le tematiche di ricerca corrispondano a una vera domanda degli operatori del settore.

#### *Strutturazione dei produttori e organizzazione economica della filiera:*

⇒ Promozione delle organizzazioni di produttori e delle cooperative

Eccessivamente frastagliate e difformi appaiono le strutture economiche e organizzative della filiera apistica nei vari paesi dell'Ue. Gli stessi provvedimenti comunitari a sostegno del settore apistico appaiono a questo proposito incerti. Le difficoltà produttive legate allo stato di crisi della salute degli apiari e alle variazioni climatiche, la volatilità dei mercati mondiali, le condizioni di concorrenza sleale che spesso li contraddistinguono, richiedono una rapida crescita ed evoluzione delle strutture associative ed economiche delle apicolture europee.

E' necessario che la Commissione Ue sviluppi in modo più concreto politiche di orientamento e sostegno della organizzazione economica della filiera.

Per questo è indispensabile che nel nostro paese siano meglio determinati, sia a livello nazionale che regionale, i criteri per verificare il grado di rappresentatività delle associazioni apistiche beneficiarie degli interventi del programma. Tali criteri (verificabili e da verificare) devono essere prerequisito per l'identificazione di associazioni e organizzazioni apistiche rappresentative e idonee, ad attivare e gestire efficaci azioni di assistenza tecnica, formazione e aggiornamento professionale.

### **III.2. 2° pilastro della PAC** (misure volontarie e cofinanziate dall'UE)

#### *1. Misure "investimenti/modernizzazione delle strutture di produzione"*

Devono continuare a poter essere beneficiari degli aiuti del 2° pilastro, attuale asse 1 ("miglioramento della competitività") - [regolamento 1698/2005](#) - gli agricoltori produttori di miele e di altri prodotti dell'alveare che derivano una parte significativa del loro reddito dall'attività apistica. In questo contesto, mentre appare ingiustificabile e non accettabile la soglia di "150 alveari" arbitrariamente stabilita dalla Unione Europea per qualificare la "professionalità" degli apicoltori, riteniamo che, proprio per favorire una rapida strutturazione economica e organizzativa del settore, deve essere consentito e anzi considerato prioritario l'accesso alle misure di investimento/modernizzazione delle strutture di produzione da parte delle organizzazioni di produttori apistici, comprese le cooperative.

Queste misure devono essere complementari alle misure del 1° pilastro (in particolare ai programmi triennali).

## *2. Misure "cambiamento climatico" e a favore della "biodiversità":*

- a) attivare misure agroambientali specifiche per il settore apistico come già attuato in alcuni paesi/regioni della U.e. e svilupparne di nuove, considerando anche la peculiarità degli allevamenti apistici condotti senza disponibilità di terreni.
- b) Promuovere misure agroambientali che incentivino gli agricoltori a privilegiare la rotazione e la varietà delle colture, tali da consentire una effettiva e durevole limitazione nell'utilizzo di fitofarmaci e diserbanti indispensabili per sopperire agli squilibri causati all'ambiente dalle monoculture e dalla mancanza di rotazione delle stesse, come ogni altra misura tesa a favorire l'alimentazione e l'incremento di insetti impollinatori ( ad es. con maggiori contributi per chi attua scelte colturali e di difesa fitosanitaria compatibili con pronubi e biodiversità).
- c) Aiuto alle colture fonti di polline e di nettare per le api - rilanciare e sostenere in particolare le colture oleaginose e fonte di proteine sul territorio nazionale (nell'ambito del "piano proteico europeo"), a condizione che siano coltivate con il miglior possibile rispetto degli insetti impollinatori.
- d) Incentivazione alla selezione e all'utilizzo di sementi di cultivar botaniche selezionate anche sotto il profilo della buona resa in potenziale nettario e pollinifero.
- e) Salvaguardia e buona gestione delle praterie permanenti ricche di specie mellifere.
- f) Nelle misure atte a sostenere la forestazione privilegiare, in funzione di idonei piani territoriali, l'impianto di specie nettario che garantiscano una corretta distribuzione di specie idonee al sostentamento e all'incremento dei pronubi. Tenere in conto nella gestione delle foreste e della produzione di bio masse delle possibili produzioni apistiche collegate. Più specificatamente è necessario che nell'ambito delle attività di forestazione (manutenzione, riqualificazione e ripristino agro ambientale e forestale, recupero aree degradate, compensazioni ambientali, verde pubblico ecc...) si tenga nel debito conto economico del potenziale di resa mellifero pollinifero delle essenze botaniche, per incentivare adeguatamente l'incremento di risorse foraggere per gli insetti impollinatori.
- g) Attivare un programma "Sopravvivenza e presenza durevole degli impollinatori" che preveda incentivi agli agricoltori che aderiscono a piani di sostegno agli impollinatori, che allevino o che favoriscono l'installazione duratura di alveari nella loro azienda, in zone critiche (definite da Regioni e P.A.), in cui è difficile garantire continuativa sopravvivenza e presenza di alveari.
- h) Incrementare l'attività, l'efficacia e il coordinamento (tra istituzioni statali, regionali, ricerca, università ecc...), nonché l'informazione e il coinvolgimento del mondo agricolo nella lotta alle patologie/parassiti delle essenze botaniche diffuse nel territorio nazionale, con particolare attenzione ad alcune emergenze, quali ad es.: cinipide del castagno, psilla dell'eucalipto, punteruolo rosso delle palme ecc..., garantendo l'adozione di scelte di lotta fitosanitaria compatibili alla sopravvivenza degli insetti impollinatori.

### III.3. Altre misure<sup>3</sup>

1. *Governance dei servizi di impollinazione*<sup>4</sup> – promozione attiva, (ad es. stipula di accordi collettivi), con incentivi all'utilizzo d'api per servizio d'impollinazione, con la condizione che gli alveari sopravvivano e rimangono attivi successivamente all'impollinazione. Con contratti che possano beneficiare di incentivi di sostegno pubblico della PAC, negoziati e stipulati tra le organizzazioni degli apicoltori e le organizzazioni degli agricoltori interessate (sementi, ortofrutticoli, ecc.).
2. *Misure normative "valorizzazione sul mercato" (capitolo PAC "politica di qualità dei prodotti agricoli")*
  - 2.1. Miglioramento della conoscenza dei mercati e dell'informazione o delle previsioni della produzione:
    - 2.1.1. sviluppo di strumenti che forniscano informazioni pertinenti, regolari e affidabili (sviluppo di statistiche).
    - 2.1.2. Rendere permanente la rete di monitoraggio dello stato produttivo degli allevamenti apistici. Monitoraggio che potrebbe essere associato alla sorveglianza dello stato di salute degli allevamenti apistici. Questa rete potrebbe anche servire a misurare l'impatto delle misure volte a promuovere la biodiversità nell'agricoltura nazionale.
  - 2.2. Miglioramento delle norme di produzione:
    - 2.2.1. definizione normativa di tutti i prodotti dell'apicoltura: polline, pappa reale, propoli, veleno d'ape.
    - 2.2.2. Facilitare il ricorso degli apicoltori a una valorizzazione delle loro produzioni nell'ambito delle denominazioni qualitative europee.
    - 2.2.3. Etichettatura dei prodotti – estendere obbligo di dichiarare l'origine della produzione (paese d'origine), attualmente previsto per il solo miele, per tutti i prodotti alimentari dell'apicoltura (polline, pappa reale e propoli), specificando la distinta origine anche ; nel caso di miscele di questi prodotti provenienti da differenti paesi.
    - 2.2.4. Rafforzare i controlli sulle frodi e l'adulterazione dei prodotti apistici.

---

<sup>3</sup> Non sono comprese le proposte che riguardano la politica veterinaria e altre politiche nazionali e dell'U.e. che possono avere anch'esse un'incidenza importante sull'apicoltura

<sup>4</sup> Vedasi anche lo studio del 2009: [http://www.irgc.org/IMG/pdf/IRGC\\_Pollination\\_CN\\_28\\_Sept09.pdf](http://www.irgc.org/IMG/pdf/IRGC_Pollination_CN_28_Sept09.pdf)